

Disabili, ministero condannato per il taglio degli insegnanti

Ricorso di 16 famiglie: devono avere i docenti di sostegno

ZITA DAZZI

IL MINISTERO dell'istruzione discrimina i bambini con disabilità perché taglia le ore degli insegnanti di sostegno anche quando la richiesta di aiuto aumenta. Lo ha deciso il Tribunale civile di Milano con una sentenza di qualche giorno fa, condannando il ministero a risarcire il danno morale subito da 16 alunni di diverse scuole milanesi con la cifra di 250 euro a testa e, dal prossimo anno scolastico, a «rimuovere la causa di discriminazione, aumentando la presenza in classe di docenti di sostegno — spiegano Alberto Guariso e Livio Neri, gli avvocati dell'associazione dei familiari Ledha, che ha fatto il ricorso —. Speriamo che non accada come in passato quando per tappare il buco da una parte, il ministero ha tagliato dall'altra».

La Ledha canta vittoria, a nome delle famiglie dei 16 ragazzi, in maggioranza alunni di scuola elementare e media, dell'età nella quale la presenza del maestro di sostegno, oltre a favorire l'apprendimento dei diretti interessati, garantisce anche la possibilità di far lavorare bene tutta la classe.

Orietta Stefania Micciché, giudice della prima sezione civile del Tribunale, scrive nella sua sentenza che il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha discriminato gli studenti portatori d'handicap «per aver previsto una dotazione di organico di insegnanti di sostegno inferiore a quella necessaria per soddisfare le neces-

PRESIDENTE
Franco Bompreszi, il combattivo leader della Lega per i diritti dei disabili



sità rappresentate dagli organismi scolastici e nei Piani educativi dei minori». Una situazione purtroppo molto frequente, soprattutto da quando la crisi e i tagli dal governo hanno portato l'Ufficio scolastico regionale e provinciale a lesinare anche sulle risorse meno rinunciabili, come quelle a sostegno dei piccoli disabili. Soddisfatto il presidente di Ledha, Franco Bompreszi «per il contenuto di questa sentenza che si inserisce splendidamente nel filone giurispruden-

Il Tribunale dà ragione alla Ledha
«Vanno rispettati i piani educativi dei minori»

ziale del rispetto del principio di non discriminazione, contenuto nella Convenzione Onu e reso esigibile grazie alla legge 67/2006», un testo specifico sulle «Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni».

Il ricorso elenca le scuole dove si è verificata la «discriminazione» (Thouar-Gonzaga, Luini Falcone, Leonardo Da Vinci, Schweitzer, XXV Aprile, oltre agli istituti superiori Argentinia e Bellisario), scuole dove — come

in gran parte della città — il ministero ha ridotto il numero di insegnanti di sostegno a fronte di un incremento del numero di studenti con disabilità. A seguito di questi tagli, molti ragazzi non hanno potuto usufruire del monte ore di sostegno necessario. La Ledha fa anche qualche esempio concreto, come quello di L. T., iscritta in terza superiore, che nell'ultimo anno scolastico avrebbe avuto bisogno di almeno 18 ore di sostegno settimanali e ne ha avute solo 6. «Mi preoccupa il continuo riferimento alla necessità di contenere i costi e la convinzione di poter agire in un quadro normativo di grande discrezionalità — sottolinea Bompreszi — continueremo a chiedere alla magistratura di intervenire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il genitore Rivolta: costretti a sperare in ricorsi e sentenze

«Solo i giudici garantiscono i diritti»

«È MAI possibile che per veder riconosciuto il diritto dei propri figli di studiare come gli altri si debba andare avanti a suon di ricorsi e sentenze?», si domanda Stefano Rivolta, il cui figlio studia alla scuola elementare Marzabotto di Sesto San Giovanni. Insieme ad altri genitori vinse un ricorso al Tribunale di Monza, un anno fa.

Dopo la vittoria cos'è cambiato?

«A nostro figlio avevano asse-

gnato 16 ore di sostegno, rispetto alle 21 richieste. Abbiamo dovuto fare un ulteriore atto di precetto e l'anno scolastico successivo le abbiamo ottenute».

Sono cinque ore in più a settimana. Quanto cambia per il bambino?

«Dipende, ogni caso è a sé. Nei casi dei bambini con problemi relazionali, cinque ore in meno significano doversene restare a casa un giorno in più. E questo non è giusto».





DISCRIMINAZIONE

Il tribunale di Milano ha condannato ministero dell'Istruzione

“
I presidi s'inventano di tutto perché devono tagliare, ci avevano tolto cinque ore ma le abbiamo riottenute



SOSTEGNO

Un insegnante con un disabile

Perché i provveditori non soddisfano le richieste della scuola?

«Hanno meno risorse e tagliano come e dove possono. A volte si inventano scuse come "ma l'integrazione non la raggiungi solo con il sostegno". È vero ma in un momento in cui è tutta la scuola ad avere meno risorse il discorso non vale».

Queste cause vengono affrontate da più genitori insieme. Perché?

«Non vogliamo che il riconoscimento di un diritto di un bambino significhi toglierlo ad un altro. Altrimenti succede che danno 5 ore in più a mio figlio e le tolgono ad un altro della stessa scuola».

E il rapporto con gli insegnanti?

«Da noi è ottimo. Sono coraggiosi, lavorano con intelligenza e volontà. Vanno avanti, nonostante il sistema».

(matteo pucciarelli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASE

